

Operazione Overlord

Autor(en): **Vicari**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **39 (1967)**

Heft 1

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245931>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Operazione Overlord /

Cap. VICARI

Un giorno dopo la liberazione di Roma, l'umanità ha vissuto l'avvenimento decisivo della seconda guerra mondiale: la drammatica invasione in Normandia (6 giugno 1944).

Dispositivo e piano tedesco

Il maresciallo von Rundstedt era al comando, con sessanta divisioni, del vallo atlantico, che si estendeva dai Paesi Bassi al Golfo di Biscaglia e che comprendeva inoltre il litorale del Golfo del Leone. Ai suoi ordini Rommel teneva la costa dall'Olanda alla Loira; la sua 15. armata, di 19 divisioni, teneva il settore Calais-Boulogne, mentre la 7. armata, di 9 divisioni di fanteria e di una corazzata, era dislocata in Normandia. Le 10 divisioni di Panzer attribuite al settore occidentale erano ripartite in una zona larga circa 750 km. tra il Belgio e Bordeaux.

Molte furono le discussioni da parte germanica circa il luogo e la data dell'invasione. Rundstedt fu sempre dell'avviso che l'attacco principale fosse previsto attraverso il Passo di Calais. Rommel¹ fu per lungo tempo dello stesso parere. Hitler invece, basandosi sulla ripartizione delle truppe anglo-americane in Inghilterra, era dell'avviso che il campo di battaglia principale sarebbe stato in Normandia. Rundstedt basava la sua decisione sui seguenti fattori:

— il punto più stretto della Manica è il Passo di Calais,

¹ Rommel prese il comando del suo settore nel mese di febbraio 1944 e subito apparvero sulle spiagge ostacoli di ogni tipo, il che lasciava prevedere una difesa accanita già in riva al mare.

- gli alleati non osano sbarcare in un settore al limite o al di fuori del raggio d'azione dei loro aerei da caccia,
- la linea più diretta tra la Gran Bretagna e la Germania (scopo finale dell'operazione) passa attraverso lo Stretto di Calais.

Nulla da eccepire contro questi punti, che rientrano senz'altro nel quadro di un normale ragionamento strategico. Egli esclude anche la possibilità e la volontà degli alleati di agire di sorpresa.

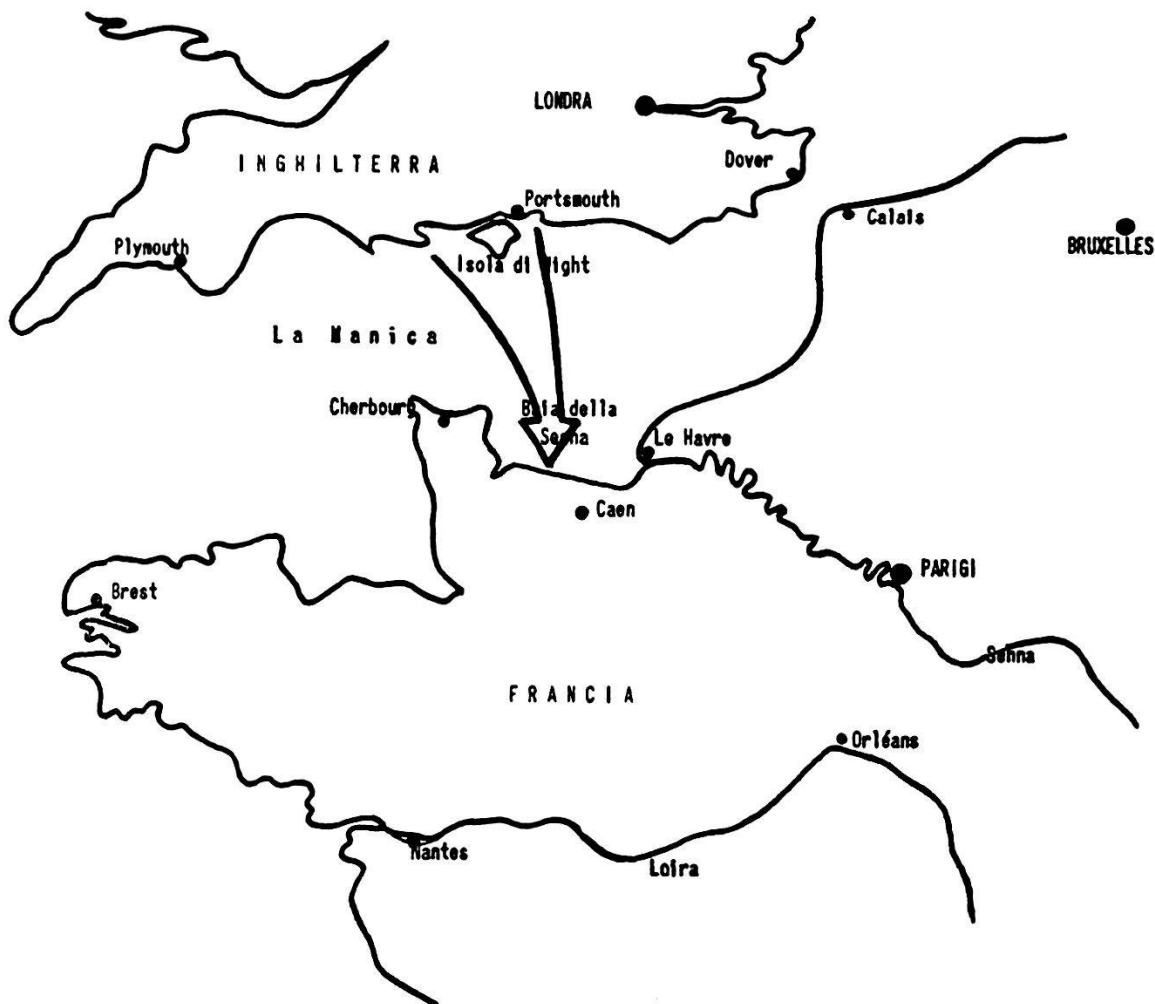
Questa incertezza continuò anche dopo il D-day. Hitler perse un'intera criticissima giornata, prima di decidersi a impiegare in Normandia le due divisioni corazzate più vicine. Il servizio di spionaggio tedesco sopravvalutò il numero delle divisioni e dei mezzi marittimi a disposizione degli alleati, il che avvalorò l'idea, che lo sbarco in Normandia fosse solamente un'azione diversiva. Solo dopo sei settimane i tedeschi decisero di impiegare verso sud le riserve della 15. armata.

Preparativi e piano alleati

I primi studi concreti per un'operazione di sbarco sul continente risalgono ai mesi estivi del '43 e sono dovuti a uno stato maggiore alleato diretto dal generale Morgan.

Sin dall'inizio si pose il problema della scelta del luogo di sbarco; presto rimasero in discussione solo il Passo di Calais e la costa normanna. La prima soluzione garantiva una migliore protezione dello spazio aereo, ma le difese costiere erano temibilissime e la più corta traversata per mare era solo un'illusione; infatti, pur essendo Dover e Folkestone più vicini a Calais e Boulogne che l'isola di Wight alla Normandia, i loro porti erano ben troppo piccoli per sostenere una simile operazione. La maggior parte dei mezzi alleati sarebbe in ogni caso dovuta salpare dai porti meridionali britannici o dall'estuario del Tamigi, percorrendo così un tragitto più lungo alla linea diretta Isola di Wight - Normandia. Lo sbarco sulla costa normanna invece, dava agli alleati maggiori probabilità di riuscita. Infatti le difese costiere non erano così agguerrite come quelle di Cap Griz Nez e le spiagge abbastanza bene adatte ad uno sbarco; inoltre la Baia della Senna è protetta molto bene dai venti atlantici dalla penisola di Cotentin. Il retroterra favoriva un rapido spiegamento di forze considerevoli ed era abbastanza lontano

dai principali concentramenti di truppe tedesche. Il porto di Cherbourg poteva essere isolato e quindi catturato nelle fasi iniziali dell'operazione; Brest, invece, doveva essere aggirato e preso più tardi. Questi due porti non bastavano comunque a sbarcare l'enorme tonnellaggio di ri-



fornimento calcolato dai servizi logistici. Si dovette quindi studiare la costruzione di due porti artificiali², passati alla storia sotto il nome di «Mulberry-Harbours»; il progetto «Pluto» prevedeva invece la posa di oleodotti attraverso la Manica.

Alla fine di novembre 1943 ebbe luogo a Teheran una conferenza a tre (Churchill, Roosevelt e Stalin) in cui si decise che «Overlord» si

² Porti prefabbricati di Arromanches

svolga nel maggio dell'anno seguente. Nessuna decisione definitiva fu presa in merito al comandante supremo dell'operazione; si parlò tuttavia con insistenza di affidare il comando al generale Marshall. Ma il presidente Roosevelt non ritenne di poter rinunciare al suo capo di SMG; Marshall restò quindi a Washington, Eisenhower lasciò il Mediterraneo per comandare «Overlord» e Wilson prese il posto del generale statunitense (decisione definitiva presa al Cairo nel dicembre 1943).

L'operazione fu in seguito rinviata a giugno per mancanza di mezzi marittimi sufficienti, che dovettero essere prelevati dal Mediterraneo. Complicatissima doveva rivelarsi la scelta del giorno e dell'ora; ciò dipendeva da diversi fattori, quali il piano di sbarco, la luna, l'alba, le maree e molti altri ancora. Il miglior periodo doveva cadere all'inizio di giugno, nei giorni 5, 6 e 7; dovessero le condizioni meteorologiche impedire lo sbarco, un rinvio di almeno due settimane sarebbe stato necessario. La massima attenzione doveva essere pure riservata alle misure di segretezza e a manovre di diversione.

Montgomery, a cui Eisenhower aveva affidato il comando delle forze di sbarco, prevedeva un attacco simultaneo tra gli estuari dei fiumi Vire e Orne, con lo scopo di estendere una testa di ponte delimitata a oriente da Caen e ad occidente da Carentan. Da questa testa di ponte doveva partire la prima operazione in direzione nord con obiettivo la penisola Cotentin e Cherbourg. Per questo assalto furono previste due armate: la seconda britannica, comandata da Dempsey, e la prima statunitense agli ordini del generale Bradley. Più tardi due altre armate dovevano aggiungersi a quelle citate sopra: la prima canadese (sotto Crerar) e la terza americana di Patton. Il resto delle operazioni, che non interessa questo scritto, è passato alla storia sotto nomi pittoreschi quali: Cossak, Goodwood, Cobra, Bluecoat e altri.

Overlord: 6 giugno 1944

Vorrei ora trattare brevemente lo svolgimento effettivo dello sbarco in Normandia.

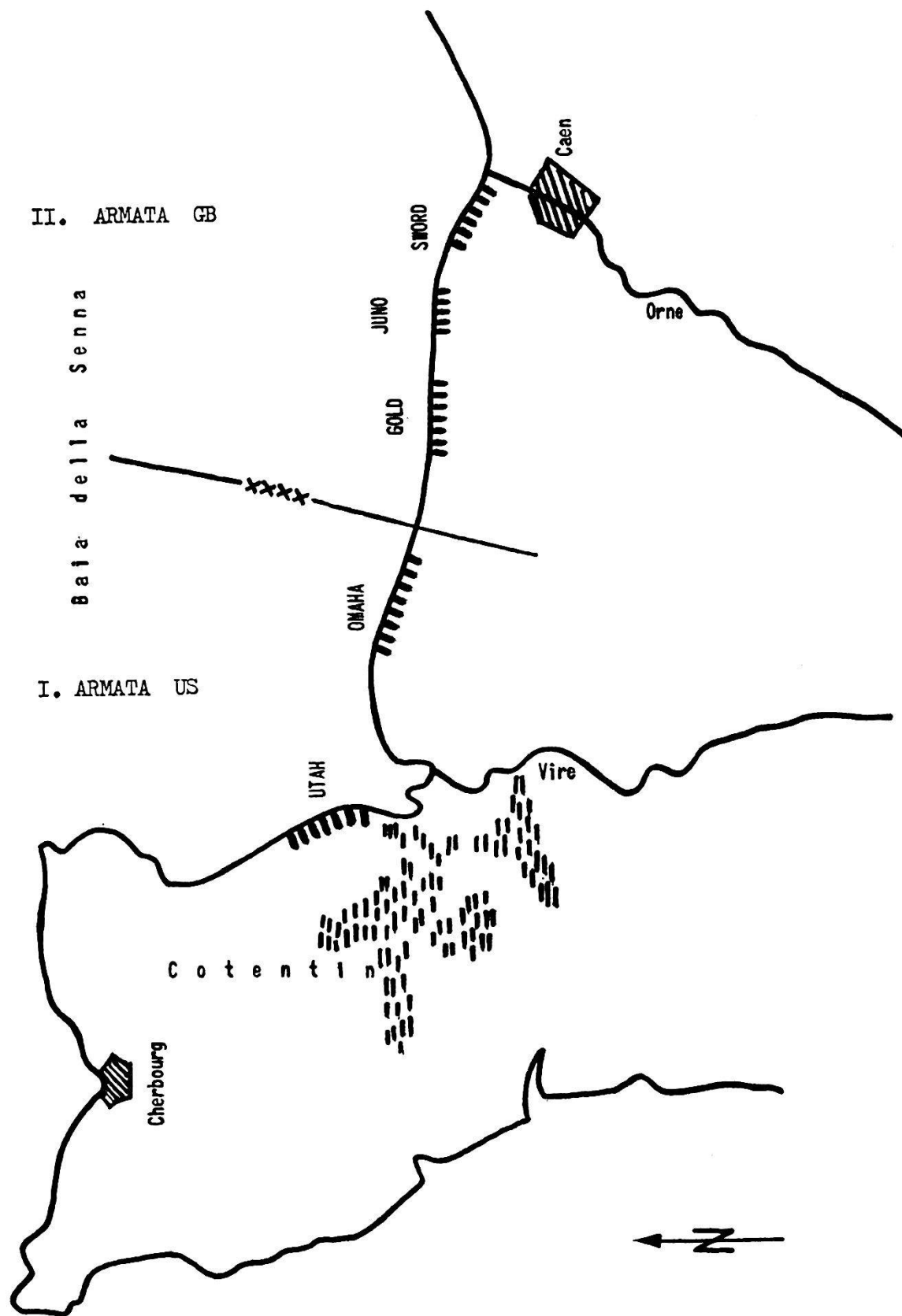
Lo sbarco fu previsto per il 5 giugno. Essendo a fine marzo tutto pronto per «Overlord», si iniziarono immediatamente gli spostamenti delle truppe nei settori di concentrazione. Il mese di aprile fu riservato

a esercitazioni su larga scala di tutte le truppe d'assalto; tra il 3 e il 5 maggio ebbe luogo una prova generale. Montgomery tenne pure un esercizio di 48 ore per tutti gli ufficiali generali delle armate di campagna, in cui furono discussi problemi navali e aerei ed esaminate le varie situazioni che sarebbero potute sorgere durante l'operazione, sia per mare che per terra.

All'inizio di giugno le previsioni meteorologiche erano favorevoli. Una depressione proveniente dall'Islanda obbligò Eisenhower a postporre lo sbarco di 24 ore. Il 5 giugno — mentre sulla Manica imperversava una furiosa tempesta — dopo aver udito il parere degli esperti, Eisenhower prese rapidamente una decisione: il D-day sarebbe stato il 6 giugno 1944.

Un massiccio bombardamento navale e aereo (tra le 0515 e le 0635) preparò l'operazione; truppe aeroportate, calate nel retroterra durante la notte, completarono il lavoro preparativo. Alle 0635 le prime truppe mettevano piede a terra.

Già alle prime ore del mattino, la situazione vedeva gli alleati chiaramente a terra e le previsioni erano loro favorevoli. Una crisi nel settore di sbarco «Omaha» fu sormontata dall'ardimento dei soldati americani. I tedeschi combattevano cocciutamente e non era facile sopraffarli. Le paludi tra Carenten e la foce del Vire del settore americano rallentarono i movimenti più del previsto. Il terreno — una moltitudine di campicelli separati da fossati e da siepi molto alte — si adattava particolarmente al combattimento di fanteria; difficile era l'osservazione del fuoco d'artiglieria e problematico l'impiego dei carri. Nonostante ciò furono fatti buoni progressi e a D + 1 le truppe alleate erano penetrate per circa 10 km. nel retroterra nemico. Tuttavia gli anglo-americani non riuscirono a impossessarsi di Caen, attorno alle cui mura divampò per molti giorni ancora una sanguinosa battaglia. Questa città rappresentava il cardine, attorno al quale dovevano girare le future operazioni previste da Montgomery; su di questa città i tedeschi concentrarono gran parte delle loro divisioni, specialmente quelle corazzate. Le riserve impiegate dai tedeschi furono minori a quelle previste dagli alleati; ciò è probabilmente dovuto alla spaventosa offensiva aerea alleata, che aveva distrutto tutti i ponti sulla Senna e sulla Loira. I rinforzi provenivano quasi esclusivamente dalla zona tra



Parigi e Orléans, ma la loro marcia era ritardata dagli incessanti attacchi aerei diurni e notturni. Il comando germanico non aveva quindi la possibilità di organizzare una controffensiva potente e ben preparata. Il 10 giugno gli alleati disponevano di una testa di ponte di circa 90 km. di lunghezza e di 10-15 di profondità. Molto impegnativo fu l'attacco americano sulla penisola di Cotentin e solamente il 22 giugno le loro truppe si trovarono di fronte a Cherbourg; per poter portare a termine la demolizione del porto, i tedeschi resistettero fino al 26 dello stesso mese. Solamente a fine agosto il porto fu di nuovo utilizzabile.

Critica del piano tedesco

Il primo grande errore commesso dai tedeschi fu di credere, che gli alleati avrebbero attaccato per la via più diretta e più breve. Lo studio della strategia insegna che solo chi opera indirettamente ha maggiori possibilità di vittoria; questo fu dimenticato dai generali tedeschi. Essi si lasciarono quindi sorprendere sul luogo dello sbarco. Dando un'occhiata al dispositivo tedesco si nota immediatamente una dispersione di forze su un fronte troppo vasto. Specialmente le riserve corazzate erano dislocate troppo lontane dai settori cruciali e, soprattutto, al di là di fiumi importanti (Senna e Loira) che dopo massicci attacchi aerei divennero impassibili. Ecco il secondo errore.

In combattimento le riserve non poterono essere concentrate in Normandia, perchè l'esecuzione di una manovra ben pianificata ed eseguita in comune da più armi e formazioni divenne impossibile. Inoltre le truppe arrivavano al nemico troppo stanche e il materiale troppo deteriorato per poter sostenere vittoriosamente una simile lotta. Hitler avrebbe dovuto, in questa disperata situazione, permettere una ritirata su un fronte più breve, dove maggiori erano le possibilità, con una difesa mobile, di fermare l'avanzata alleata. I combattimenti di Caen e la disperata offensiva delle Ardenne dimostrano che una simile tattica avrebbe dato migliori risultati.

A parte gli errori commessi nell'impiego delle riserve, il comando dell'esercito nazista è stato indotto a un giudizio erroneo della situazione dal suo stesso servizio d'informazione che non è riuscito a discernere le vere operazioni di guerra da quelle di diversione; inoltre

è giunto a conclusioni completamente sbagliate circa l'effettivo potenziale di sbarco alleato.

Critica del piano alleato

Il piano alleato, oltre ad evitare la zona maggiormente difesa, reca chiaramente i segni tipici di una manovra indiretta; aveva quindi, già in partenza, ottime probabilità di riuscita. Il luogo di sbarco tenne i tedeschi in dubbio fino all'ultimo momento; difatti i due porti di Le Havre e di Cherbourg erano minacciati in ugual misura. Quando si accorsero che Cherbourg era l'obiettivo principale dell'operazione Overlord, essi si trovarono praticamente nell'impossibilità di impiegare le riserve. Gli alleati avevano preventivamente fatto della Senna un profondo solco impassabile ed ora concentravano la loro forza aerea su tutti i rinforzi in marcia verso il mare. Le forze inglesi in Normandia divennero così lo scudo dietro cui gli americani potevano spiegare le loro truppe verso Cherbourg; l'arma aerea alleata può invece essere paragonata alla lancia che tiene il nemico a dovuta distanza. Senza voler entrare troppo nei particolari, si nota nell'operazione alleata una perfetta pianificazione e coordinazione d'impiego delle varie armi, nonché una chiara e distinta concentrazione delle proprie forze durante le diverse fasi dello sbarco. Un esame più dettagliato merita il fattore sorpresa. I tedeschi furono sorpresi non solamente sul luogo dello sbarco, ma anche sulla data in cui esso fu lanciato; le condizioni atmosferiche, non certamente ideali per una simile operazione, sorpresero in ugual misura il comando germanico. Buona parte del fattore sorpresa fu inoltre causato dall'impiego di equipaggiamento e materiale nuovissimo e rivoluzionario, basti pensare ai porti artificiali.

Conclusioni

Il generale Jomini, un vodese al servizio di Napoleone, scrisse quanto segue: «La guerra è ben lungi dall'essere una scienza esatta; essa è un dramma tremendo il cui esito dipende da una quantità di fattori morali e materiali. Mi sia tuttavia permesso, dopo aver scritto la storia di 30 campagne e di averne vissuto una dozzina di esse, di assicurare

che la vittoria finale può essere raggiunta, solamente se alcuni principi fondamentali vengono applicati con intelligenza».

L'operazione «Overlord» ci mostra chiaramente alcuni di questi principi; eccoli in breve:

- *la manovra indiretta*, quale impiego della forza nel punto debole del nemico;
- *la concentrazione delle forze* su un solo obiettivo e per un solo scopo; questa concentrazione deve avvenire in due modi: con il fuoco e con l'impiego delle riserve;
- *la coordinazione delle azioni* per terra, mare e aria, tra fanteria e artiglieria, tra truppe al fronte e truppe di sostegno;
- *la sorpresa*; il nemico deve essere sorpreso dall'iniziativa e dalla rapidità della manovra; egli può tuttavia anche venir sorpreso dalla segretezza dei preparativi, dalle manovre di diversione, dal tempo di un'azione e dall'impiego di nuovi mezzi di combattimento.

Mi sia permesso di terminare citando una frase tolta dalle memorie di Napoleone: «Toute guerre doit être méthodique, parce que toute guerre doit être conduite conformément aux principes et aux règles de l'art». Queste regole e questi principi, valevoli già ai tempi di Alessandro Magno e confermati nei secoli, rivestono nella guerra moderna un'importanza che nessuno può loro negare.
